

## COSA CAMBIA NELL'ISTRUZIONE TECNICA E NELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con l'anno scolastico 2010/2011 dovrebbe andare in vigore il riordino dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale, nel quadro di una complessiva riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado.

Per ora sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, i due Regolamenti che riorganizzano e semplificano gli istituti tecnici e i professionali sia per quanto si riferisce al numero di indirizzi sia per orari e ambiti disciplinari d'insegnamento. Non è un paggio irrilevante, visto che l'ultimo intervento di riforma generale in questo settore risale al 1931.

### ISTRUZIONE TECNICA

L'obiettivo di superare l'attuale frammentazione degli indirizzi (ben 39, relativi a 10 settori, con un totale di 40.307 classi frequentate da 873.522 alunni in 1.800 istituti) ha portato ad individuare 2 soli settori (quello economico e quello tecnologico e 11 indirizzi).

Nel **settore economico** sono previsti **2 indirizzi**:

1. amministrativo, finanza e marketing;
2. turismo.

Nel **settore tecnologico** gli **indirizzi** sono **9**:

1. meccanica, mecatronica ed energia;
2. trasporti e logistica;
3. elettronica ed elettrotecnica;
4. informatica e telecomunicazioni;
5. grafica e comunicazione;
6. chimica, materiali e biotecnologie;
7. sistema moda;
8. agraria e agroindustria;
9. costruzioni, ambiente e territorio.

L'**orario settimanale** sarà di **32** ore di lezione rispetto alle attuali 36 (che hanno però una durata media di 50 minuti, anche se sono previste forme di recupero orario)

Quanto ai **Laboratori**, il Regolamento prevede per gli indirizzi del settore tecnologico:

- **264** ore nel biennio;

- **891** ore nel triennio di cui 561 ore in terza e quarta e 330 ore in quinta.

E' indicata un'area di **istruzione generale** comune a tutti e due i percorsi e distinte **aree di indirizzo** che possono essere articolate, sulla base di un **elenco nazionale** frutto di un confronto con le Regioni e le Parti sociali, in un numero definito di opzioni legate al mondo del lavoro, delle professioni e del territorio. Per questo, gli istituti tecnici avranno a disposizione **spazi di flessibilità** (30% nel secondo biennio e 35% nel quinto anno) all'interno dell'orario annuale delle lezioni dell'area di indirizzo. Questi spazi di flessibilità si aggiungono alla quota del 20% di autonomia rispetto al monte ore complessivo delle lezioni di cui già godono le scuole. In questo modo possono essere recuperati e valorizzati settori produttivi strategici per l'economia del Paese (come, ad esempio, la plasturgia, la metallurgia, il cartario, le costruzioni aeronautiche ecc.)

Il **percorso didattico** degli istituti tecnici è strutturato in:

- un **biennio**, finalizzato all'acquisizione dei saperi e delle competenze previsti per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e di apprendimenti che introducono progressivamente agli indirizzi in funzione orientativa;
- un **biennio** e un **quinto anno**, che costituiscono un complessivo triennio in cui gli indirizzi possono articolarsi nelle opzioni richieste dal territorio e dal mondo del lavoro e delle professioni;

Il **quinto anno** si conclude con l'esame di Stato.

E' previsto l'insegnamento di **scienze integrate**, al quale concorrono, nella loro autonomia, le discipline di "Scienze della terra e biologia", di "Fisica" e di "Chimica", con l'obiettivo di potenziare la cultura scientifica secondo una visione sistemica.

La riforma ordinamentale prevede anche l'introduzione di nuovi **modelli organizzativi**, tra cui

- i **Dipartimenti**, quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti per un aggiornamento costante dei percorsi di studio, soprattutto nelle aree di indirizzo;
- l'istituzione di un **Comitato tecnico-scientifico**, con composizione paritetica di docenti ed esperti, finalizzato a rafforzare il raccordo sinergico tra gli obiettivi educativi della scuola, le innovazioni della ricerca scientifica e tecnologica, le esigenze del territorio e i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo;
- la realizzazione di un **Ufficio tecnico** per migliorare l'organizzazione e la funzionalità dei laboratori e la loro sicurezza per le persone e per l'ambiente.
- il monitoraggio e valutazione delle innovazioni anche in relazione alle indicazioni dell'Unione europea.

Entro il 2009, con un decreto ministeriale, saranno definiti i **risultati di apprendimento** previsti a conclusione degli istituti tecnici.

## **ISTRUZIONE PROFESSIONALE**

Il secondo Regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri riguarda il riordino dell'istruzione professionale, che conta oggi su 1.425 istituti professionali con 25.762 classi per 545.229 alunni. Anche in questo ambito assistiamo a una notevole varietà di indirizzi: ci sono infatti 5 settori con 27 indirizzi..

Il riordino dell'istruzione professionale dovrebbe evitare la sovrapposizione con l'istruzione tecnica e raccordare più strettamente l'istruzione e la formazione professionale che è di competenza delle Regioni.

In base al Regolamento, gli istituti professionali si articoleranno in **2 settori** ai quali corrispondono complessivamente **6 indirizzi**.

\* Il **Settore dei servizi** si articola negli indirizzi:

Servizi per **l'agricoltura e lo sviluppo rurale**;

Servizi per la **manutenzione e l'assistenza tecnica**;

Servizi **socio-sanitari**;

Servizi per **l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera**;

Servizi **commerciali**.

\* Il **Settore industria e artigianato** prevede un indirizzo:

\***produzioni artigianali e industriali**

Gli istituti professionali avranno un orario settimanale corrispondente di 32 ore di lezione rispetto alle attuali 36 virtuali (della durata media di 50 minuti).

Gli ambiti di flessibilità nell'area di indirizzo riservati agli istituti professionali, aggiuntivi alla quota del 20% di autonomia già prevista, ammontano al 25% in prima e seconda, al 35% in terza e quarta, per arrivare al 40% in quinta.

Nelle **quote di flessibilità**, è possibile:

- articolare le aree di indirizzo in opzioni;
- introdurre insegnamenti alternativi inclusi in un apposito **elenco nazionale**, definito con decreto ministeriale, per rispondere a particolari esigenze del mondo del lavoro e delle professioni, senza incorrere in una dispendiosa proliferazione e frammentazione di indirizzi.

Il percorso è suddiviso in **2 bienni e 1 quinto anno**

Gli istituti professionali potranno utilizzare le quote di flessibilità per organizzare percorsi per il conseguimento di qualifiche di durata triennale e di diplomi professionali di durata quadriennale nell'ambito dell'offerta coordinata di istruzione e formazione professionale programmata dalle Regioni nella loro autonomia, sulla base di accordi con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Anche per gli istituti professionali il Regolamento prevede l'introduzione di nuovi modelli organizzativi come:

- i **Dipartimenti**, ovvero articolazioni funzionali del collegio dei docenti per favorire l'integrazione disciplinare e la progettazione formativa;
- l'istituzione di un **Comitato tecnico-scientifico**, con composizione paritetica di docenti e di esperti del mondo del lavoro, delle professioni, che ha funzioni consultive e di proposta per organizzazione aree di indirizzo e utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità;
- la realizzazione di un **Ufficio tecnico** (per gli istituti settore industria e artigianato) con il compito di organizzare in maniera funzionale i laboratori, il loro adeguamento alle innovazioni tecnologiche, le misure necessarie per la sicurezza delle persone e dell'ambiente.

**I risultati di apprendimento** previsti a conclusione dei percorsi quinquennali degli istituti professionali saranno definiti entro il 2009 con uno specifico decreto ministeriale, attraverso il dialogo con i docenti, i dirigenti e il personale degli istituti professionali, e il confronto con le Regioni e le parti sociali.

Il Consiglio dei Ministri del 12 giugno ha approvato in prima lettura la riforma dei licei, il cui impianto complessivo risale alla legge Gentile del 1923. Nell'anno scolastico 2010-2011 la riforma dovrebbe partire con le classi 1° e 2° per andare a regime nel 2013.

L'approvazione del regolamento dovrà passare al vaglio delle commissioni di Camera e Senato, quindi del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti per tornare in Consiglio dei ministri per l'approvazione in seconda lettura, prima della firma del Capo dello Stato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Facendo seguito alla riforma degli istituti tecnici e degli istituti professionali, anche la riforma dei licei persegue l'obiettivo di una *semplificazione* degli indirizzi sperimentali e di una razionalizzazione dell'intero comparto liceale, per cui dagli attuali 400 indirizzi sperimentali ci si attesterà a 6 licei:

- Liceo classico con l'introduzione dell'insegnamento di una lingua straniera per l'intero quinquennio
- Liceo artistico, articolato in tre indirizzi:
  - \* *arti figurative*
  - \* *architettura, design, ambiente*
  - \* *audiovisivo, multimedia, scenografia*
- Liceo scientifico
  - \* *indirizzo scientifico*
  - \* le scuole potranno attivare l'*indirizzo scientifico tecnologico*
- Liceo linguistico che prevede l'insegnamento di 3 lingue straniere e inoltre, dalla terza classe, un insegnamento non linguistico sarà impartito in lingua straniera e, dalla quarta, un secondo insegnamento sarà impartito in lingua straniera.
- Liceo musicale e coreutico articolato in due sezioni:
  - \* *musicale*
  - \* *coreutica*

Complessivamente diminuisce il numero di ore d'insegnamento che si attesta, per i bienni, sulle 27 ore settimanali e 31 nel triennio.

Come negli istituti tecnici e nei professionali troviamo quote di flessibilità del 20 e del 30% sulle quali possono intervenire le Regioni.